

La figlia dell'appuntato Fava e il selfie con Alvaro

Reggio Calabria. La sottufficiale dei carabinieri figlia dell'appuntato scelto ucciso dalla 'ndrangheta, il marito, il figlio del boss e la moglie. In quattro al tavolo di un ristorante, fanno un selfie. Che adesso, tratto dall'applicazione whatsapp di un telefonino, finisce tra le pagine dell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Eyphèmos". Perché il carabiniere non ha un nome qualunque: si tratta di Ivana Fava, figlia di Antonino, ammazzato insieme al collega Vincenzo Garofalo a gennaio '94 in quello che viene ritenuto un tassello del mosaico dell'attacco della criminalità agli organi dello Stato. Cosa ci faccia Ivana Fava (che non risulta indagata) a quel tavolo attiene alle sue scelte, ma la vicenda finisce nell'inchiesta perché il marito, Antonino Creazzo, è stato arrestato in quanto coinvolto nell'asserito appoggio elettorale che la cosca Alvaro avrebbe fornito al fratello Domenico candidato (e poi eletto) al Consiglio regionale. Proprio le amicizie di Creazzo avrebbero portato la moglie in quel ristorante con Domenico Alvaro, figlio di Nicola, ritenuto elemento di spicco della cosca, e cognato di Giuseppe Crea, considerato figura apicale della famiglia di Rizziconi.

Secondo gli inquirenti, Fava sapeva chi fosse Creazzo, come dimostrerebbe una conversazione con il marito captata lo scorso 3 ottobre. Al marito che parla del rigetto di un ricorso di Alvaro contro una misura di sicurezza, la moglie risponde così: «Nino, senti... nome o non nome, una brava persona, quello che vuoi, però mi pare che hanno un tenore di vita che manco il Re Filippo se lo può mantenere! Dai! Poi uno, se le deve dire le cose le dice! Va bene... per forza... indubbiamente è una brava persona... sempre comportata bene, però .se devo essere oggettiva, il tenore di vita che hanno non se lo potrebbero permettere ... stando ai fatti! ... Senti ... da qualche parte gli devono entrare i soldi? Magari non lo sa nemmeno lui da dove gli entrano, però gli entrano». Nessun reato, sia chiaro, però Ivana Fava finisce nell'ordinanza per altre due questioni: quando Creazzo racconta alla moglie di essere "intervenuto" con la famiglia Crea per convincere un usuraio a lasciare in pace un compagno massone e quando le chiede di intervenire in Prefettura per una questione legata a una certificazione antimafia.

Giuseppe La Rosa